



RESTAURO CALCIATURE MILITARI

“Questo che scrivo non è da applicarsi sulle calzature civili moderne come quelle da caccia.. Inoltre non pretendo di insegnare chissà che, ognuno può avere le sue esperienze altrettanto e più valide”.

M.Roberto

Di norma i legni erano in essenza di noce, faggio, betulla, laminati di faggio (compensato). Questi legni, per evitare la disintegrazione con gli agenti atmosferici, subivano un trattamento tura pori impermeabilizzante e al contempo lubrificante nella profondità delle fibre.

La scoperta della pittura a olio, nell'arte fiamminga e poi rinascimentale, portò a utilizzare l'olio di lino cotto, che all'aria asciuga consentendo elasticità e impermeabilità e soprattutto economia d'uso, sia nel mobilio sia nei legni delle armi. Certo ai tempi le armi fini erano trattate persino con gommalacca che era però decisamente meno robusta. Nel processo di industrializzazione i calci venivano immersi in autoclave con oli diluiti. Di questo avranno grave penuria i tedeschi durante la guerra ma è altra storia. L'olio di lino cotto fino a pochi decenni fa era la base di tutte le vernici civili e grandi coltivazioni del lino erano in Veneto. Gli americani col Garand M1 utilizzarono il “tung oil”, noto anche come olio cinese, un olio ricavato dalla spremitura di una noce cinese le cui foreste americane erano considerate di importanza strategica e quindi protette, fino all'avvento dei calci polimerici, cioè plastici, il tung offriva alcuni vantaggi sul lino ma....non vado oltre.

Questa è la storia che spero possa interessare qualcuno...

Ora veniamo cosa troviamo oggi giorno dopo i 40 50 60 anni del povero calcio. I casi possono essere di pulizia/conservazione o restauro totale.

Nel primo caso il legno si presenta in buono stato ma sporco di olio/grasso o solventi per armi. E' quindi sufficiente lavare il legno una volta, dopo avere tolto tutta la meccanica, con acqua calda, non tale certo da ustionarsi e sapone di Marsiglia liquido, impiegando una spugna morbida non abrasiva e risciacquando accuratamente. Il sapone di Marsiglia, in forma liquida, si trova facilmente nei vari supermarket.

Dopo almeno 24 ore di riposo, meglio 48, lontano da termosifoni o fonti di calore, a legno bene asciutto si procede con olio di lino cotto, assolutamente

non olio di lino crudo. Il tipo migliore di lino cotto è quello che usano i pittori, reperibile nei negozi di hobbystica e pittura. Va applicato con uno straccio di cotone, non lana che lascia pilucchi, sfregando fino ad assorbimento seguendo le vene del legno, da calcio a volata insomma.

Attenzione non lasciarne in superficie in quanto causa la formazioni di croste. Dopo 24 ore ripetere e così via fino a saturazione dei pori del legno.

L'olio di lino cotto era impiegato nei calci militari, eccezion fatta per il tipo americano Garand, dove si usava il tung oil. E' assolutamente sconsigliabile su questi applicare l'olio di lino cotto, in quanto non compatibile. Bisogna, usando la stessa tecnica, applicare il tung oil. I giapponesi in alcuni casi hannousato una finitura detta Urushi, che in caso di contatto con le sue polveri provocano dermatiti.

Vediamo ora il caso funesto di un intervento radicale dove il povero calcio è in una condizione...da non aver più niente da perdere.



Eventi bellici traumatici, la pulizia rarefatta e l'applicazione pesante in arsenale di grasso conservativo, come il tipo americano 'Cosmoline', causa la saponificazione del legno, con perdita delle caratteristiche meccaniche e la comparsa di aree di colore nero irreversibili con la pulizia sopra descritta. Il calcio è in pessime condizioni estetiche con tonalità di colore dal chiaro al nero.

Lavare con sapone di Marsiglia almeno una volta per allontanare grassi etc. applicare uno sverniciatore per legno seguendo le istruzioni del produttore sull'applicazione/rimozione e sicurezza d'uso. Rimosso lo sverniciatore lavare ancora con Marsiglia al limite aggiungendo, cautela proteggersi sempre le mani gli occhi la pelle comunque, della soda caustica al sapone. Lasciare asciugare almeno 24/48 ore.

Di solito succede che olio e sporco riaffiorano in superficie, ripetere lavaggio con Marsiglia e lasciare riposare.... di norma nella mia esperienza 6 o 7 volte è sufficiente. A questo punto abbiamo un calcio grezzo di puro legno.... non spaventiamoci.

Non usiamo sapone nelle cavità come il porta attrezzi del garand, rischiamo di avere sporco in eterno che affiora sulla superficie esterna.

Una volta ottenuto un legno grezzo se è il caso si può procedere con carta abrasiva dalla 280 alla 400, avendo cura di non rimuovere eventuali marchi punzonati nel legno. Ovviamente rispettare l'alloggiamento della meccanica con la carta vetro. Soffiare per rimuovere la polvere di legno.

A questo punto, causa anche la vetustà del legno con zone di colore chiaro e scuro, che saranno accentuate dal lino, bisogna procedere con un tingente per legno, non vernice un tingente, un colorante per legno. Personalmente impiegavo il 'Liberon' noce chiaro con un quarto mescolato col colore mogano. Il tutto si da a pennello con una mano sola. Il vantaggio del Liberon è che è idrosolubile, una volta asciutto è abbastanza omogeneo e di un bel colore. Si può ripassare, per risaltare i punzoni, con un marrone scuro tempera il fondo dei medesimi tramite un pennellino 00, livellando l'eccesso con un "cottonfioc" appena inumidito.



Dopo 24 ore bisogna passare all'olio di lino cotto con uno straccio sfregando longitudinalmente fino ad assorbimento. Ogni 2/ 3 giorni ripeterete fino a saturazione dei pori del legno. Devo dire che una volta al posto del lino usavo il turapori della Liberon, un poliuretano mono-componente, non bi-componente, con un effetto olio di lino ma più robusto.



Non applicare nulla nell'alloggiamento della meccanica per far sì che l'umidità vada espulsa, insieme anche ad ancora un po' di sporco, da queste aree non impermeabilizzate dal lino. Solo dopo un bel po' dare qualcosa di fissante. Il lino cotto impiega un po' per avere una asciugatura completa ma non è male e soprattutto era quello che si usava all'epoca. Il lino penetrando funge da turapori e non da assolutamente un effetto vernice.

Attenzione valutare l'assorbimento dell'olio e levare gli eccessi in superficie, è fondamentale pena la formazione di croste, irreversibili se non con uno sverniciatore. Gli stracci usati per il lino dopo vanno bagnati prima di buttarli,

perché aumentano di temperatura e possono sotto il sole incendiarsi spontaneamente..... non nel legno però.

I calci laminati dei k98 tedeschi non necessitano di norma di un tingente.

Tanta pazienza e nessuna fretta mi raccomando, si può esercitarsi al limite su qualche legno di nessun interesse.

Aggiungo che i Mosin Nagant Russi erano ricoperti in arsenale da una vernice alla gommalacca naturale che essiccandosi negli anni si screpola, occorre solo ripetere il trattamento con gommalacca naturale, che è di colore arancione. Al caso approfondirò l'argomento.

Roberto Muccignato



Copyright © 2001 TIROPRACTICO®. Tutti i diritti riservati.
www.tiropratico.com® © dal 1988 - All rights reserved
2008